



## ELEZIONI E SINISTRA

Oggi a Botteghe Oscure si riunisce la Direzione  
Cauti le prime valutazioni politiche della Dc

# Il Pci affronta il dopovoto Craxi: possiamo avvicinarci

### Qualche riflessione su questo voto

GERARDO CHIAROMONTE

**E**ra del tutto scontato che i primi commenti sui risultati elettorali del 29-30 maggio fossero in gran parte centrati sulle avanzate e sugli arretramenti dei singoli partiti, sui successi (o sui mancati successi) delle liste locali, sul calo elettorale del Pci che indubbiamente dimostra (come abbiamo subito riconosciuto) il persistere, nella concreta situazione italiana di oggi, di nostre difficoltà di varia natura. (E su questo discuteremo seriamente, come è nostro costume).

Il dato più appariscente è senza dubbio quello del rapporto di forze tra Pci e Psi. Ma credo sia necessario riflettere anche su altri dati: ad esempio, sul significato del risultato elettorale della Dc (soprattutto nel Mezzogiorno).

Mi sembrerebbe assai azzardato attribuire tale voto alle novità politiche che si sono registrate con la nascita del nuovo governo. Mi sembra piuttosto che esso sia l'espressione di una lunga rimonta di questo partito dopo la sconfitta elettorale del 1983; con la ripresa del controllo politico sul cosiddetto «collaterale» (cioè sul movimento di massa) e con un dialogo, a volte tormentato e polemico, con parti decisive del mondo cattolico. Nel Mezzogiorno, infine, la Dc è sempre parte fondamentale e dirigente (nonostante le incursioni socialiste) di quel «blocco sociale e politico» che si è venuto organizzando per controllare la spesa pubblica.

Ha prevalso, in questa azione di rimonta della Dc, un atteggiamento conservatore, di difesa dell'attuale stato di cose, degli attuali consumi, dell'attuale modo di vita, dei suoi valori dominanti. Ed è evidente che la gente interessata a tutto ciò non è poca, e negli ultimi anni è venuta via via crescendo.

**L**a sinistra, nelle sue varie espressioni, e nel suo insieme, non è stata in grado di prospettare un'alternativa credibile. E quando la sinistra nel suo complesso non riesce a sviluppare una sua iniziativa verso la parte centrale della società e dell'elettorato, e a trovare un utile collegamento con le parti più progressiste del movimento cattolico e della stessa Dc, allora la ripresa, nel senso più moderato e conservatore, del partito democristiano è assicurata: e gli stessi propositi rinnovatori che nella Dc possono sorgere e farsi avanti sono destinati ad essere sconfitti. Per questo, il problema di una nuova politica unitaria delle sinistre non può essere cosa che riguardi solo comunisti e socialisti, e i loro rapporti di forza. L'iniziativa deve manifestarsi anche sul terreno sociale. Lo scoppio, negli ultimi mesi, di acutissime lotte sociali, soprattutto nel campo del pubblico impiego, non può ingannare nessuno. Esse non riescono a diventare lotte generali per obiettivi che tutta la nazione senta come propri; e appoggiano, alla fine, nel grembo «provvidenziale» dell'azione concreta di governo. Il tutto finisce per essere regolato, spesso in modo clientelare e corporativo, nell'ambito di quella visione che è l'architrave del modo di governare (non cambiato) della Dc. È lecito sperare che, di queste cose (alle quali abbiamo assai superficialmente accennato), si possa discutere seriamente, per le forze di sinistra e democratiche?

La discussione s'accende sul calo comunista. Dentro il partito (oggi a Botteghe Oscure si riunisce la Direzione). E fuori. Gianni Agnelli si augura che diminuisca il peso del Pci e aumenti quello del Psi. Craxi si dice soddisfatto del «travaso di voti da Pci al Psi», ma aggiunge che «il problema principale non è più il riequilibrio», bensì «lo stato ancora magmatico della sinistra» su cui «riflettere insieme».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Una riunione allargata della Segreteria del Pci ha preparato l'odierno appuntamento della Direzione per l'esame dei risultati elettorali. La valutazione compiuta ieri è stata «univoca» (Napolitano), «di preoccupazione» (Chiarante). «Nessuno ha voluto semplificare o negare gli esiti del voto», ha notato Pajetta. Il «calo» comunista fa discutere. Gianni Agnelli ha auspicato una soluzione «alla francese», che faccia «diminuire l'anomia di un immenso partito comunista» per avere un partito socialista che pesi di più. È una prospettiva che sembra preoccupare una parte della Dc, se Paolo Cabras sul *Popolo* ha espresso «allarme»: «Un tracollo comunista provocherebbe dispersioni del suo elettorato non necessariamente

### Angius Le prime valutazioni a Botteghe Oscure

### Interviste I segretari La Malfa e Altissimo Il dc Mancino

### Le città Il dopo-voto da Grosseto a Siena, Ancona e Catania

ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6 e 20

Per le armi strategiche  
conclusioni forse in autunno

# Nove accordi ieri a Mosca C'è ottimismo



Corbacio, con un bambino in braccio, e Reagan sulla piazza Rossa durante una pausa dei lavori del vertice

CHIESA, GINZBERG e SERGI ALLE PAGINE 7 e 8

## Per la Juventus scontro a Bologna tra presidente e allenatore



Gigi Maifredi (nella foto), allenatore della Juventus, è deciso: non vuole perdere l'occasione di allenare la Juventus. Luigi Corioni, presidente del club rossoblu, è altrettanto deciso: «O resta con noi o cambia mestiere». Insomma, a Bologna è scoppio aperto tra il tecnico della sospirata promozione in A e il presidente. Ieri è stata una giornata combattiva tra i due a colpi di dichiarazioni ora pacate ora nervose. E i tifosi non sanno se è il caso di festeggiare...

A PAGINA 27

## Da domani treni fermi Macchinisti precettati?

Risponde la vertenza ferroviaria. Il presidente dell'Ente, Ligato, chiede la precettazione di chi sciopera. Domani, dalle 14, blocco di 48 ore dei Cobas dei macchinisti che contestano anche l'intesa raggiunta da Fs e sindacati per migliorare l'accordo del dicembre scorso. Dure critiche ieri di Cobas e sindacati alle decisioni comunicate da Ligato in una lettera inviata a Cgil-Cisl-Uil. Ma tra Cobas e sindacati la frattura resta. Sarinuz annuncia un tentativo per trovare una soluzione.

A PAGINA 17

## Oggi con «l'Unità» un supplemento per le vacanze

Avete già deciso dove andare in vacanza? Volete un'idea per trascorrere un fine settimana dell'estate che sta per cominciare? Con «Mi tutto», il supplemento di oggi curato da Rossella Dalò, «l'Unità» vi dà tanti suggerimenti. C'è il mare, tanto mare, da quello splendido di casa nostra a quello delle isole greche e d'oltre oceano; ma c'è anche la montagna, la campagna, gli itinerari in città... e tanto altro ancora. Insomma, buone vacanze.

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

# Il governatore di Bankitalia critica severamente la politica economica del governo Ciampi: «Il debito pubblico fa spavento» De Mita mette un tetto agli stipendi

Un allarmato monito sull'economia è venuto ieri dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, mentre il governo faticosamente finiva di mettere a punto il piano quadriennale di rientro dal deficit pubblico. Al primo punto c'è il blocco dei salari dei dipendenti pubblici, che sembra l'unica cosa che si vuole realmente realizzare. Eppure la diagnosi di Ciampi avrebbe preteso ben altre ricette.



Carlo Azeglio Ciampi

VILLARI e MELONE

Anche quest'anno le «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia hanno posto l'accento sulle pesanti contraddizioni del sistema economico italiano, a partire dal problema del debito pubblico che nel 1987 è salito al 90 per cento del reddito nazionale. Ora, in vista del mercato unico europeo, i problemi vengono al pettine e Ciampi ha invocato un vero «governo dell'economia», cioè politiche di bilancio e del credito che contrastino gli squilibri che si sono creati nei rapporti con l'estero. Sulla manovra del governo, Ciampi dopo un lieve apprezzamento, ha fatto seguire una lunga lista di provvedimenti, anzitutto per i provvedimenti ancora non presi, per il ritardo e gli sprechi della pubblica amministrazione; per il possibile riaccendersi dell'inflazione. Insomma, bisogna legare il risanamento dei conti pubblici a una politica di sviluppo.

A PAGINA 10

# Su pensioni e sanità Amato cerca i tagli per il «piano '92»

STEFANO BOCCONETTI e NADIA TARANTINI

La politica economica del governo non muta. Sulla economia mondiale pesa la grande incertezza della finanza pubblica degli Usa, sulla finanza pubblica italiana pesa l'«avvitamento» del debito pubblico. Discesa dei tassi d'interesse, aumento della pressione fiscale e «razionalizzazione» della spesa sono i pilastri della «manovra» di Amato, inviata al Parlamento. In un centinaio di pagine, il futuro ha il cuore antico del «tetto» alle retribuzioni, del contenimento della spesa previdenziale, della privatizzazione della sanità, dell'«autonomia impositiva» dei Comuni. Con due novità: il governo scopre che con gli alti interessi su Bot e Cei ingenti quote di ricchezza si sono spostate al privato e che ingenti trasferimenti alle imprese non sono più giustificati dall'emergenza.

A PAGINA 9

# Scuola, quasi fatta e intanto i presidi revocano lo sciopero

Sul negoziato per il contratto della scuola, se non interverranno fatti nuovi l'intesa sarà siglata oggi dai sindacati confederali, Snils e Gilda. Raggiunto l'accordo sull'orario, si sta «rimando» la questione del salario che, sostiene Pomicino, ha un incremento del 40%. Ancora irrisolto il problema del referendum tra i lavoratori. I presidi hanno revocato lo sciopero fissato per oggi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La svolta per il negoziato sulla scuola è stata data dall'incontro di De Mita con Pizzinato, Marini e Benvenuto. Entrambe le parti hanno riconosciuto la specificità del contratto per il personale della scuola. Il ministro Cirino Pomicino parla di un incremento globale dei salari del 40%. A tarda sera ieri a palazzo Vidoni si limavano ancora alcuni punti della questione orario e del salario. Da Gilda e Snils si attende entro la settimana la decisione sullo sblocco degli scrutini. La parola poi dovrebbe passare ai lavoratori con il referendum sull'intesa, ma la Cisl insiste perché la consultazione si svolga solo sull'orario. Minaccia di precettazione e del collegio imperpetuo per chi prosegue nelle agitazioni. I presidi dell'Anp hanno revocato lo sciopero di oggi.

A PAGINA 9

# La polizia è intervenuta e ha caricato Scontro autonomi-fascisti all'università di Roma



STEFANO POLACCHI A PAGINA 12

# Aiuti al Sudafrica gabbando l'Onu

BRUXELLES. La manodopera è abbondante e costa pochissimo; i sindacati, quando non sono illegali, sono tenuti a bada con il pugno di ferro; il capitale straniero è ben accetto e il sistema fiscale compiacente: quale imprenditore non sogna un simile paradiso? È il paradiso c'è, laggiù in fondo all'Africa. Basta chiudere gli occhi su certi fastidiosi dettagli. Il Sudafrica dell'apartheid, del sangue e delle bastonate nei ghetti neri, dei bambini sbattuti in galera, per la buona coscienza del «mondo civile» è una intollerabile vergogna, ma i buoni sentimenti si armano alle porte dei consigli di amministrazione. Il denaro, come si sa, non conosce le leggi morali, ma solo quelle della propria circolazione. Così l'industria europea continua a investire e a fare profitti in quel «paradiso», e non fa neppure molto per nascondere. La Cisl internazionale, la confederazione mondiale dei sindacati liberi che ha sede a Bruxelles, non ha avuto troppe difficoltà a met-

L'industria e la finanza europee continuano a investire e a fare profitti nel Sudafrica della segregazione razziale nonostante l'embargo dell'Onu e le sanzioni decretate dalla Cee. La Cisl internazionale fa il nome di 1200 imprese che violano le disposizioni internazionali e, in qualche caso, le leg-

gi nazionali. Nel Sudafrica del «potere bianco» hanno partecipazioni e interessi l'Eni, la Montedison, le Assicurazioni Generali, la Carlo Gavazzi Spa, la Ariston Merloni, la Olivetti e l'Alfa Romeo. E tutto da chiarire è il ruolo di certe aziende italiane nel traffico clandestino delle armi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

tere, uno dietro l'altro, i nomi di ben 1200 società occidentali che, in barba all'embargo dell'Onu e alle direttive della Cee, investono in Sudafrica in tutti i campi, dalla produzione di wüstrel e di giocattoli per bambini (bianchi) all'estrazione del carbone alla costruzione di corvette lanciamissili. Più di 800 sono aziende dei paesi Cee, che violano così, oltre ai divieti dell'Onu, anche gli impegni presi dai rispettivi governi in sede comunitaria. Nella lista nera, che comprende il gotha dell'imprenditoria europea, la parte del leone spetta alla Gran Bretagna (la signora Thatcher, si sa, non crede alla «utilità delle

macchine da ufficio, data processing). L'Alfa Romeo si è ritirata qualche tempo fa, ma poiché il mercato tira bene ha affidato le vendite a una società locale. Tutte queste aziende, a cominciare dall'Eni che appartiene allo Stato, violano una legge italiana, il decreto del ministero del Commercio estero 9 gennaio 1987 che proibisce ogni forma di investimento in Sudafrica. Non risulta, però, che nessuno abbia mai eccepito nulla. Nel solco, peraltro, di una consolidata tradizione: da un rapporto del Congresso Usa dell'aprile '86 risulta che il governo italiano

# Zanoobia Greenpeace: «La nave non è quella»

GENOVA. È cominciata la gara per accaparrarsi i 4 miliardi stanziati dal ministero della Protezione civile per la distruzione delle 2000 tonnellate di rifiuti trasportati dalla Zanoobia, all'ancora nel porto di Genova. Un vertice deciderà sabato. Si chiede «distruzione delle scorie con il massimo di garanzia per la sicurezza dell'ambiente». Ancora un piccolo mistero sulla nave. Greenpeace ha denunciato ieri che la «vera» Zanoobia è alla fonda dal 1980 a Bassora. Prima che Zanoobia la «carratta» si sarebbe chiamata Salmone, ma una nave che corrisponde a questo nome è in riparazione da anni in Svezia. Allarme degli ambientalisti: oltre 40 navi cariche di rifiuti stanno navigando nel Mediterraneo.

A PAGINA 11